Post to Pdf

Il 24 dicembre la Libia non andràal voto. Cosa ne pensano icandidati della proposta di HNECdi rinviare le elezioni di unmese?aa

Mercoledì, il consigliere speciale del segretariogenerale delle Nazioni Unite, Stephanie Williams, ha discusso degli sviluppi relativi al processo elettoraledurante il suo incontro con un certo numero di candidati presidenziali nella capitale libica, Tripoli.Williams ha dichiarato di aver incontrato un certo numero di candidati presidenziali, per discutere “modi per proteggere il processo elettorale e portarlo avanti, facendo in modo che venga data al popolo libico l’opportunità di scegliere i propri rappresentanti .” Williams ha pubblicato alcuni scatti di questiincontri, compreso l’ex vicepresidente del Governodi Accordo Nazionale, Ahmed Maiteeq, l’ex ministrodell’Istruzione dello stesso Governo Othman Abdel-Jalil , Mohamed Ahmed Al-Sharif, e Fadil Al-Amin.

Mercoledì l’Alta Commissione Elettorale Nazionale(HNEC) ha proposto di posticipare il primo rounddelle elezioni presidenziali di un mese, esattamenteal 24 gennaio 2022, “causa forza maggiore”.Spetterà ora al Parlamento, la Camera deiRappresentanti (HoR) con sede a Tobruk, avallarequesta data oltre a prendere le misure necessarieper consentire ai libici di proseguire nella transizionedemocratica. Si ricorderà che la Presidenza dellaCamera ha deciso, nei giorni scorsi, di formare uncomitato di dieci membri incaricati di lavorare allaproposta di una tabella di marcia dopo il 24dicembre, poiché le tanto attese elezioni nonpotevano essere organizzate in tempo. In moltihanno temuto un vuoto istituzionale qualora ilGoverno di Unità Nazionale (GNU), guidato dalPrimo Ministro Abdel Hamid Dbeibah venisse considerato illegittimo non avendo mantenuto i suoiimpegni di fronte al Libyan Political Dialogue Forum (LPDF) che lo ha nominato, ossia, condurre i libicialle elezioni il 24 dicembre.

In questo contesto ha fatto molto discutere la visita,martedì, a Bengasi, dell’ex ministro dell’Interno Fathi Bashagha, Ahmed Maiteeq al generale KhalifaHaftar ed altri candidati alla presidenza della Libia. Da mesi infatti, si sono susseguiti incontri tra alcune figure emblematiche della regione occidentale e i rappresentanti della Cirenaica, compresi Haftar e Aguila Saleh, che sarebbero pronti a guidare un’ennesima fase di transizione qualora non si riesca – per motivi legislativi o militari – ad andare alvoto. Quando le immagini dell’incontro sono state diffuse dagli stessi candidati sui siti di social network,il misuratino Salah Badi, sottoposto a sanzioni internazionali per il suo ruolo nella guerra su Tripoli, tra il 2014 e 2015, che ha portato alla distruzione dell’Aeroporto internazionale, è sceso in piazza a Misurata mostrando le armi ed invitando i giovani a combattere per i propri diritti. L’islamista aveva lanciato giorni fa forti minacce di chiudere le istituzioni se non si sarebbe andati al voto in maniera seria e trasparente, rigettando tuttavia la candidatura di Haftar e Saif al Islam Gheddafi. Le minacce sono state accompagnate dall’azione di alcuni gruppi armati nella capitale che avevano chiuso alcune strade e circondato le sedi del potere per dimostrare contro la decisione del Consiglio di Presidenza di rimuovere il Generale Abdul Basit Marwan dalla sua posizione di comandante della regione militare di Tripoli. Una scelta forse azzardata in questa fase già complicata, ritirata dal Consiglio dopo un incontro con i giovani leader nella capitale.

Cosa ne pensano i candidati di questo rinvio del momento elettorale?

Trentadue candidati alla presidenza della Libia si sono riuniti ieri, nella città sulla costa occidentale di Zawiya, per affrontare le sfide alla transizione democratica. In una dichiarazione finale in otto punti, i partecipanti hanno espresso un senso di risentimento e delusione, sottolineando “l’importanza della sovranità della Libia, che non consente interferenze nei suoi affari” e la loro “piena fiducia nel pacifico trasferimento del potere, considerando le urne come l’unico modo per costruire lo Stato”. Hanno ribadito la necessità di “rispettare la volontà del popolo libico e il suo desiderio di andare avanti nel processo elettorale, non confiscando il diritto dei libici di scegliere il proprio rappresentante per la presidenza”.



Hanno chiesto alla HNEC di annunciare quanto prima la lista definitiva dei candidati alle elezioni presidenziali e la lista preliminare dei candidati alle elezioni parlamentari. “Deploriamo la sospensione ingiustificata delle elezioni e sottolineiamo la necessità di rispettare il termine elettorale, che non può

Developer By Post to Pdf